

Un'altra seduta del processo intentato da Calabresi al periodico «Lotta Continua»

È probabile una nuova perizia sulla morte di Giuseppe Pinelli

Il Tribunale deciderà il 18 dicembre prossimo - Parte civile e PM in difficoltà per l'atteggiamento tenuto a suo tempo dalla Procura - Citato «Nino il fascista»

MILANO, 9 dicembre
La perizia medico-legale per stabilire le cause della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli nella questura di Milano, probabilmente si farà: la decisione in merito verrà presa dal Tribunale nella prossima udienza, fissata per le ore 15 del 18 dicembre prossimo. Ma è interessante vedere come si sia giunti a questo punto, che potrebbe segnare una svolta nel processo. Stannane il primo a parlare è l'avv. Leneri, parte civile per il commissario Calabresi. Egli intende demolire le critiche mosse dai due professori interpellati dalla difesa di *Lotta Continua* all'accertamento medico-legale ordinato a suo tempo dal PM dott. Carizzi e che aprì la strada alla «archiviazione dell'incolpevolezza» dell'incolpevole, concludendo che le lesioni riscontrate erano «del tutto compatibili» con la tesi del suicidio.

Così Lener allinea una serie di definizioni sprezzanti delle critiche stesse («senza senso comune»; «assurde, fantasmagoriche»; «sterili insinuazioni»; «escogitazioni ad uso dei professori...»; e, nella toga controtorica, arriva a sostenere che è impossibile stabilire con certezza, in base alle lesioni, l'omicidio o il suicidio (il che, come è chiaro, è un'arma a doppio taglio che potrebbe rivolgersi proprio contro l'accusa privata).

Conclusione: l'accertamento del PM va benissimo e la nuova perizia non s'ha da fare. Senonché a questo punto Lener, sindaco, bontà sua, a presentare una «proposta transattiva», questa: si sentano gli esperti del PM come semplici testimoni (il che praticamente non servirebbe a nulla perché essi non potrebbero formulare alcun giudizio) oppure il Tribunale nominò gli stessi esperti faccia la perizia e poi li ascolti.

Come mai questa mossa? E' semplice. La parte civile si trova inchiodata all'opera del dott. Carizzi, il quale a suo tempo, per escludere i Pinelli dall'istruttoria e i loro consulenti dall'accertamento medico-legale, sostenne che non di istruttoria si trattava ma di «indagini preliminari»; con il risultato che ora lo stesso accertamento non può essere considerato una vera e propria perizia e non ha quindi alcun valore in questo processo.

E' così con l'intervento del PM dott. Guicciardi, s'inizia un gioco di «palla avvelenata». Infatti l'accusatore pubblico si acceda alla parte civile per sostenere che una perizia oggi è impossibile; tuttavia, pur esprimendo la sua opposizione, si rimette al Tribunale (il che è appunto un modo di rinviare la palla) a questo punto i difensori di *Lotta Continua*, Bianca Gandini, Serra e Genelli, metto-

no i puntini sugli s: «Il Tribunale non può giudicare se il giornale, accusando Calabresi di aver causato la morte di Pinelli, abbia difamato o meno il commissario, senza che prima una perizia abbia stabilito le cause della morte stessa».

L'accertamento del PM non ci soddisfa, poiché non risponde a molti interrogativi e soprattutto ad uno: se cioè alcune delle lesioni sul cadavere di Pinelli non siano state cagionate prima della caduta e non abbiano provocato la perdita della coscienza.

D'altra parte — dicono ancora i difensori — non si vede come dei giornalisti, solo perché processati per direttissima, possano essere privati della prova costituita appunto dalla perizia. Infine la relazione conclusiva dell'accertamento ordinato dal PM, dimostra che gli esperti agiranno senza avere informazioni sostanziali. Infatti essi discettano a lungo sulla possibilità che Pinelli sia morto in questura o all'ospedale, quando tutti sapevano che era morto all'ospedale. Non sentono quindi i sanitari che assi-

stettero l'anarchico in agonia e che tentarono la rianimazione; né comirono per un sopralluogo in questura per cui non si comprende come possano attribuire certe lesioni all'urto contro alberi e siepi che non hanno mai visto...

Quindi la perizia è indispensabile. Il Tribunale può ordinare e dirigere le relative operazioni nel corso di una sospensione del dibattimento...». Così i difensori.

Lener allora riaffaccia la sua proposta che si nominino periti gli esperti del PM: il pubblico accusatore ancora una volta si rimette; la difesa replica proponendo che uno solo degli esperti venga inserito nel nuovo collegio. La palla avvelenata torna così al Presidente consigliere Ricolfi che, seccatissimo, ordina che tutto venga messo a verbale: «Qui prima ci si op-

pone, poi si fanno proposte transattive, poi...». Morale: la decisione viene rinviata al 18 dicembre prossimo.

Dopoiché si sentono due testimoni Anita Ioppi, cui Pinelli riferì di essere stato minacciato da Calabresi durante una manifestazione davanti a San Vittore; e Giovanni Gozzani che seppe di una discussione avvenuta il giorno prima degli attentati fra la madre di Tino Pulcinella, un anarchico imputato degli attentati del 25 aprile, e Nino Sottosanti detto il Fascista. In quell'occasione, il Sottosanti espresse l'intenzione di recarsi dal Pinelli il giorno dopo. Così a seguito di una richiesta già presentata dalla difesa ed ora accettata anche dalla parte civile, si sentirà il Sottosanti.

Pier Luigi Gandini